

NON LASCIAMOCI RUBARE L'AMORE *per la scuola!*

● a cura di Barbara Braconi

Il 10 maggio, a Piazza San Pietro, Papa Francesco ha incontrato il mondo della scuola italiana. Un popolo numerosissimo di alunni, genitori, insegnanti e operatori scolastici ha partecipato a questa grande festa per la scuola. C'eravamo anche noi, partiti da Ancona e da San Benedetto del Tronto con un pullman organizzato dalla Cooperativa Veritatis Splendor, gestita da alcuni amici della Compagnia da anni coinvolti in opere educative.

È stata impressionante la partecipazione di tantissime scuole provenienti da ogni parte d'Italia a questo incontro promosso dalla CEI con il Santo Padre. La presenza di un popolo immenso ha superato largamente le aspettative degli organizzatori e ha comportato anche difficoltà logistiche, ma è stata innanzitutto segno del bisogno di incontrare Papa Francesco e di portare davanti a lui la realtà della scuola che evidentemente tanto sta a cuore alle famiglie e agli insegnanti.

Quando la mattina successiva all'evento, ho sentito al telefono alcuni amici e parenti, che vi avevano partecipato con gruppi diversi dal mio, ho avuto condivisioni dai toni apocalittici per le ore di attesa della metropolitana e per i disagi affrontati. Sembrava che fossimo stati in posti diversi ed invece mi sono

resa conto che l'accoglienza e l'affronto della stessa situazione cambia a seconda di come metti in gioco la libertà e ti lasci guidare e accompagnare dagli amici che ti sono posti accanto. Anche noi abbiamo sofferto il caldo, provato la fatica di stare seduti per terra, di attendere la metropolitana in condizioni disagiate. Tutto questo però ci ha fatto ritrovare più uniti, più amici, e ancor di più, non ci ha fatto perdere la gioia e la gratitudine per la bellezza dell'incontro vissuto con Papa Francesco e con coloro che avvertono il bisogno di una scuola umana e felice, in cui ogni persona sia accolta, amata, stimata, accompagnata a crescere e a maturare. Così, prendere più consapevolezza del dono che la nostra Compagnia è, per me è stato motivo di profonda gratitudine. Ho visto gruppi andar via da Piazza San Pietro mentre il Papa parlava,



testimonianze – alcune delle quali davvero belle – e da tanti personaggi famosi che hanno offerto il loro contributo all'animazione di questa grande festa per la scuola.

Non era facile accogliere le esigenze di un popolo tanto variegato ed era giusto che ci fosse un momento di fraternità anche per i tantissimi bambini e ragazzi presenti.

Questo momento iniziale è stato però lungo e a tratti dispersivo; spesso dalla folla si è alzata la richiesta che fosse il Papa a prendere la parola con un grido entusiasta e filiale indicativo che nessuno spettacolo, per quanto divertente, soddisfa il cuore, ma solo il vero, il bello e il buono è ciò che cerchiamo, come poi proprio Papa Francesco ha indicato nella finalità stessa della scuola.

Uno dei momenti più struggenti di questo incontro è stato il saluto che il Santo Padre ha fatto ad alcuni bambini malati provenienti dal reparto di oncologia e ai loro genitori. Tra le lacrime, in silenzio, siamo rimasti davanti al maxi schermo a guardarli ad uno ad uno mentre abbracciavano il Papa; nel frattempo Piazza San Pietro pian piano si svuotava, senza che la maggior parte dei presenti si accorgesse di questo momento preziosissimo che ci ha portati al cuore del cuore di un incontro così, del rapporto coi nostri figli e coi ragazzi che attraverso il nostro lavoro ci sono affidati. Pubblichiamo i cardini dell'intervento che il Papa ci ha donato quel giorno, perché possiamo meditarli e ci accompagnino nel nostro cammino e nel nostro lavoro.

so di altri che hanno rinunciato all'incontro e sono andati a passeggio per Roma quando hanno visto la fila che c'era per raggiungere il Vaticano... Altri mi hanno raccontato i litigi alla stazione della metro o il panico nei vagoni perché troppo affollati... Certamente, anche io sarei stata negativamente segnata dalla fatica delle difficoltà incontrate che sarebbero diventate anche per me obiezioni, se non avessi da venticinque anni, il dono di un cammino di educazione come quello che in quel giorno ho risorpreso particolarmente attraverso i volti di Federica (che non è potuta nemmeno venire per ragioni di lavoro ma che ha organizzato il viaggio), di Roberto, di Barbara e di Daniela che ci hanno sostenuto in tutto.

L'amore per la scuola è stato il cuore del discorso di Papa Francesco, il cui intervento è stato preceduto da molte



AMO LA SCUOLA

perché la mia maestra mi ha insegnato ad amarla

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola.

AMO LA SCUOLA

perché è apertura alla realtà

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani.



Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà - ho sentito le testimonianze dei vostri insegnanti; mi ha fatto piacere sentirli tanto aperti alla realtà - con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.



AMO LA SCUOLA perché è un luogo di incontro

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola - l'abbiamo sentito tutti oggi - non è un parcheggio. E' un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E' un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? Vi piace? Diciamolo insieme: per educare un figlio ci vuole un villaggio! Insieme! Per educare un figlio ci vuole un villaggio! E pensate a questo.

AMO LA SCUOLA perché ci educa al vero, al bene e al bello

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell'educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. Diciamolo insieme: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca. Tutti insieme!

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia - l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana. In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il

bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola!

